

## LAVORO E DIRITTI

**DUE GIORNI**  
ALL'AUDITORIUM DI SEREGNO  
OGGI E DOMANI  
DIBATTITI E APPROFONDIMENTI

**FUTURO ROSA**  
IL NOME PER LA CARICA  
DI SEGRETARIO GENERALE  
È ANGELA MONDELLINI

# Il Congresso che cambia la Cgil

## Maurizio Laini non si ricandida alla guida della Camera del Lavoro

di FABIO LOMBARDI

-SEREGNO-

**INIZIA** oggi il Congresso della Cgil Brianza che porterà a un cambio al vertice. Maurizio Laini, arrivato a fine mandato, non si può più candidare a segretario generale della Camera del Lavoro brianzola, carica che ricopre dal 2011 quando subentrò "in corsa" all'allora segretario Ermes Riva. Candidata a sostituirlo è Angela Mondellini, segretario uscente della Fiom Cgil Brianza. Ma il nome del successore di Laini sarà ufficiale solo al termine della due giorni congressuale che prende il via questa mattina nell'auditorium di piazza Risorgimento.

**UN APPUNTAMENTO** al quale si arriva dopo la fase di assemblee congressuali di base che hanno portato ai Congressi di Categoria. Sono stati eletti 231 delegate e delegati in rappresentanza dei 71.758 iscritti alla Cgil del territorio che, assieme ad un'ottantina di invitati, saranno protagonisti delle due giornate di lavoro, che si chiuderanno con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti e del nuovo segretario generale. «Una

vera e propria "convention", animata non solo dal dibattito congressuale, ma anche dalla presentazione di alcuni "focus", spiega dalla Camera del Lavoro.

Si comincia stamattina con "Brianza, legalità e mafie", ospiti Nando Dalla Chiesa (Unimi), Paolo Borrometi (giornalista) e Valerio D'Ippolito (di Libera Monza e Brianza) con il saluto del sindaco di Seregno, Alberto Ros-

si. Simone Pulici, della segreteria Cgil, condurrà questa prima sessione di lavoro. Dopo la relazione del segretario generale uscente, Maurizio Laini sono previsti i saluti del Prefetto di Monza e Brianza, Giovanna Vilasi del presidente della Provincia, Roberto Invernizzi e dei segretari generali territoriali di Cisl e Uil, Rita Pavan e Abele Perente. Domani sono invece previsti altri "focus": «La storia della K-Flex», azienda che do-

po aver ricevuto contributi pubblici ha delocalizzato, (con il contributo della professoressa Silvia Borelli, docente di Unife e di Maurizio Schmidt, regista di un docufilm sulla vicenda K-Flex oltre alle testimonianze di Luisa Perego e Antonio Lentini). Nel pomeriggio si discuterà di «Territorio di MB: quadro sociale, economico e del lavoro» con gli interventi di: Fabio Colombo di Assolombarda, Barbara Riva di Afol, Gigi Ponti, consigliere regionale del Pd e, per la Cgil, Angela Mondellini.

**INTERVERRANNO** anche Stephan Greco (Arci), Loris Maconi (Anpi), Mimma Carta (Cadom). Contributi di esperienze e progetti sono previsti da parte della scuola di formazione politica "Alisei" (Samuele Tieghi e Irene Zappalà), di "Diritti Insieme" (Maria Grazia Magro), di "Officina Giovani" (Lino Ceccarelli), oltre che l'illustrazione delle scelte organizzative e d'investimento maturate in questi anni (Eliana Schiada). Concluderà il Congresso l'intervento di Franco Martini, della Segreteria Confederale Nazionale.

fabio.lombardi@ilgiorno.net  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Laini  
con Angela  
Mondellini

## DIFESA CONSUMATORI LA RICONFERMA

# Mister anti-truffe Parrella rieletto presidente dell'Adoc

-MONZA-

**ANTONIO** Parrella continuerà a difendere i diritti dei consumatori brianzoli. Al termine del congresso brianzolo dell'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) Parrella è stato rieletto presidente all'unanimità. Con lui, come vicepresidente, è stato riconfermato Carmine Villani e come tesoriere Giulio Orlandi.

Ma quali sono i temi su cui tenere alta l'attenzione? «Con il prossimo avvento del mercato libero a discapito del tutelato per Gas ed Energia, l'Adoc sarà ancora più presente sul territorio per dimmerare tutte quelle controversie che il cittadino si troverà inevitabilmente ad affrontare nei conflitti con le aziende che erogano questi servizi. Dobbiamo cogliere l'occasione di rafforzare le nostre strutture, coinvolgendo tutte le nostre categorie Uil ed i nostri dirigenti, per migliorare questa azione sociale che promuoviamo con passione, facendo conoscere a una platea più vasta di cit-



tadini, il Codice del Consumo, ed orientare i cittadini consumatori nella grande giungla delle leggi e cavilli burocratici. L'Adoc ultimamente ha spostato la sua attenzione su tematiche assai scottanti e frequenti che riguardano il nostro viver quotidiano come lo stalking, il mobbing e la violenza, perpetrata soprattutto ai danni delle donne, soggetti notoriamente più esposti a tali fatti delittuosi», ha spiegato Parrella.

Il nuovo consiglio direttivo è composto da Abele Parente, Antonio Zurlo, Michele Tarasio, Aldo Piazza, Fulvio Marrone, Oreste Pitau e Ignazio Ciani Passeri. Gli uffici brianzoli di Adoc sono in via Ardigò 15 e sono aperti il mercoledì mattina e il giovedì su appuntamento. Per informazioni è possibile contattare l'associazione all'indirizzo e-mail adoc.monzabrianza@virgilio.it o al 334.2370000.

F.Lomb.

## MONZA

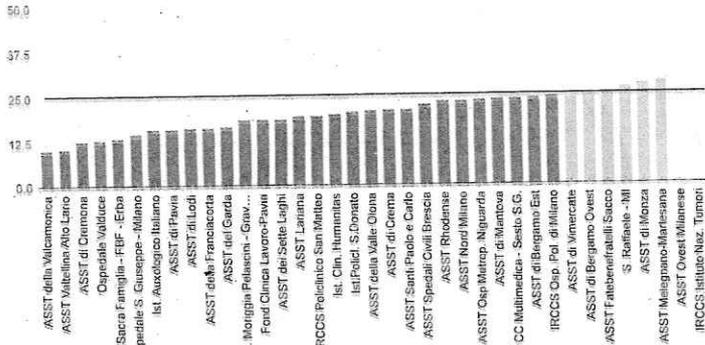
Un musical  
che aiuta a battere  
la dislessia

-MONZA-

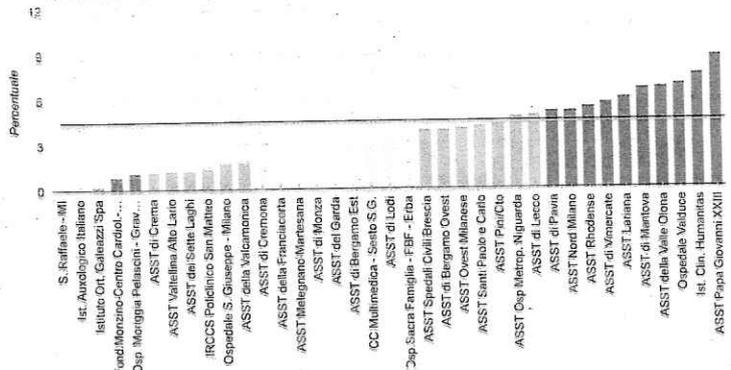
**UNO SPETTACOLO** teatrale dedicato alle famiglie per sostenere il progetto "Stracompiti" ideato dalla cooperativa Ippocampo e sostenuto dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Un progetto che vedrà studenti delle superiori con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa: dislessia, discalculia, disgrafia...) che "ce l'hanno fatta" aiutare i ragazzi delle medie che hanno gli stessi "disturbi" e che magari, a causa di questi, vivono difficoltà con forti problemi di autostima. Per raccogliere fondi per il progetto il Lions club di Vimercate ha organizzato un musical per famiglie «Il ritorno di Capitain Uncino» con Happy Hour Pizza e focaccia sabato alle 19.30 al teatro Triante di Monza (via Duca d'Aosta); per prenotazioni 3485626268, info@sapp.it o www.dsapp.it/spettacolo-uncino.

34 Sanità

C10c Tempi di attesa per la chirurgia oncologica - Anno 2017



D9 Abbandoni da Pronto Soccorso - Anno 2017



C10c Tempi di attesa per la chirurgia oncologica (grafico senza i colori della valutazione) - Anno 2017

# Ombre sulla Sanità

## L'Asst di Monza meglio di quella di Vimercate

**NICHELE USUELLI** consigliere di minoranza in Regione Lombardia nella lista +Europa con Emma Bonino, intervistato da una collega giornalista



*Ben 11 gli indicatori insufficienti sui 265 analizzati dalla scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Note dolenti soprattutto dalla spesa farmaceutica e dal percorso emergenza-urgenza*

**MONZA (czi)** Un siluro. Sganciato l'altra settimana in Consiglio regionale. A gettare ombre o a togliere luce alla sanità lombarda per il momento non è dato sapere. Per il momento però il bubbone è scoppiato. «La Regione nasconde i dati, segno forse che la sanità lombarda proprio così eccellente non è». A sganciare il siluro è stato, durante l'ultima seduta al Pirellone, **Michele Uselli** di «+Europa con Emma Bonino». Il consigliere dell'opposizione, di professione medico alla Clinica Mangiagalli, ha presentato una mozione per impegnare la Giunta a pubblicare e rendere noti i dati del «Sistema di valutazione Bersaglio», il metodo di valutazione quantitativa messo a punto dal Laboratorio di Management e Sanità della scuola superiore Sant'Anna di Pisa.

**Di cosa si tratta**

In buona sostanza, il sistema analizza i dati inviati dalla Regione alla scuola di Pisa. Grazie all'analisi di 300 indicatori, il «Sistema Bersaglio» fornisce dati di dettaglio sul sistema sanitario regionale nel suo complesso, di ogni Ats, Asst, ospedale e Irccs. «Il sistema - spiega Uselli - è uno strumento affidabile e facilmente comprensibile da chiunque. La Lombardia, come altre 11 Regioni, aderisce su base volontaria a questo sistema di valutazione dal 2015, ma sul proprio sito internet non c'è traccia dei risultati che sono disponibili solo sulle piattaforme della scuola Sant'Anna. E' molto grave che questi dati non siano fruibili dagli eletti in Consiglio, dagli addetti ai lavori o da semplici cittadini».

**I risultati**

Secondo quanto elaborato dalla scuola toscana, il sistema sanitario lombardo risulta essere insufficiente o negativo per 11 indicatori su 25 (44%) e oltre la metà delle aziende sanitarie e ospedaliere presentano una percentuale di indicatori insufficienti che supera il 50%. Oltre alla spesa farmaceutica (di cui parliamo a parte), le note dolenti arrivano dal «percorso emergenza urgenza», dall'«abbandono da pronto soccorso», dallo «screening oncologico» e dalle «degenze ospedaliere» dei pazienti sopra i 65 anni. «O queste persone vengono operate male o c'è una gestione non troppo organizzata dai reparti», osserva Uselli. Per quanto riguarda il Pronto soccorso, per le visite in codice giallo entro i 30 minuti, male Lecco, mentre per quelle in co-

dice verde entro i 60 minuti la pagella è insufficiente anche per Monza, Vimercate, Giovanni XXIII di Bergamo e ancora Lecco.

«Alcune strutture - aggiunge il rappresentante di +Europa - risultano insufficienti in quasi tutte le performance analizzate. In questi casi viene da chiedersi se abbia ancora un senso averli».

Le buone notizie, quasi ovunque arrivano invece dalla chirurgia oncologica. Ridottissime, ovunque, le liste dei pazienti in attesa di un intervento. «La chirurgia oncologica è oggettivamente al top - conclude Uselli - ma il punto è un altro: la sanità lombarda vuole accontentarsi o vuol spiccare il volo. Non possiamo accontentarci di avere una sanità migliore rispetto a Lazio, Puglia e Calabria, tanto per fare tre

esempi. Una Regione come la Lombardia deve guardare agli esempi e alle eccellenze di Londra e Parigi».

**Riassumendo in Brianza**

Per quanto riguarda l'Ats della Brianza, i risultati dell'indagine sui 42 indicatori rilevano che il 64,3% è in miglioramento rispetto al 2016, l'11,9% invariato e il 23,8% peggiorato. Per quanto riguarda l'Asst di Monza, i dati mostrano un peggioramento degli indicatori considerati (27) nel 48,1% dei casi; l'11,1% è rimasto invariato mentre il 40,7% ha mostrato segni di miglioramento. Peggiora la performance dell'Asst di Vimercate: considerando lo stesso numero di indicatori di Monza (27), il 63% di questi è peggiorato rispetto al 2016 e solo il 37% ha avuto miglioramenti.

## SAN GERARDO Il Cub ha restituito una fotografia a tinte fosche dei dipendenti delle coop che hanno gli appalti dei servizi Barellieri sotto organico: «Servono più tutele»

**MONZA (snr)** Personale perennemente sotto organico, turni massacranti e, in generale, condizioni di lavoro decisamente poco ottimali. E' la fotografia scattata dal Cub (Confederazione unitaria di base) dell'ospedale San Gerardo che ha fatto il punto sulla situazione dei lavoratori impiegati nei settori dei servizi. Settori, per la maggior parte dati in appalto a società o cooperative che, a loro volta, spesso subappaltano. E se in alcuni casi - come ad esempio quello delle pulizie - i problemi ci sono stati ma sono



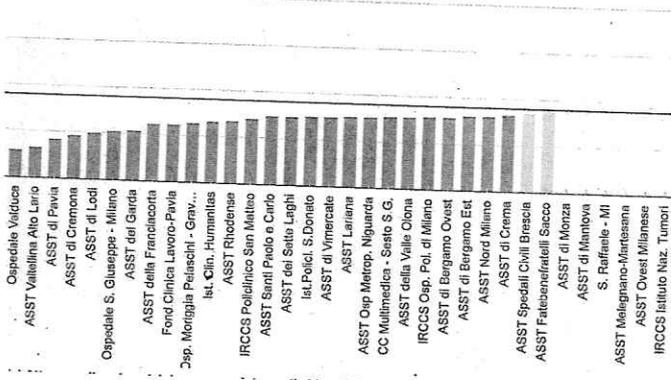
Vito Piras e Giovanni Cippo, rappresentanti del Cub ospedale San Gerardo

in via di risoluzione, in altri le trattative tra sindacato e cooperativa sono più complicate. E' questo il caso dei barellieri che lavorano al San Gerardo, la cui situazione, dicono i sindacati, è peggiorata all'indomani della bufera giudiziaria che, nel 2016, aveva travolto **Paola Canegrati**. La Canegrati, infatti, era a capo della Csm, cooperativa sociale che gestiva, appunto, i barellieri dell'ospedale. Col cambio d'appalto, denuncia sempre il Cub, le condizioni di lavoro sono peggiorate. E a pesare è soprattutto l'organico

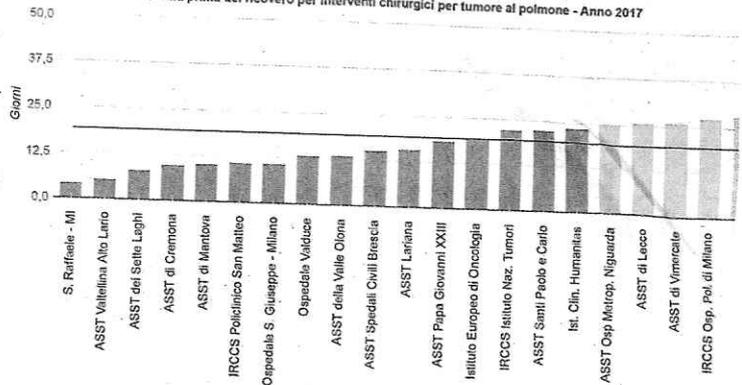
ridotto all'osso. «In totale dovrebbero esserci 50 barellieri - hanno spiegato **Giovanni Cippo** e **Vito Piras**, rappresentanti del Cub - Quando invece ve ne sono 37, un numero davvero esiguo». I barellieri hanno infatti il compito di trasportare il paziente da un reparto all'altro in base alle visite o alle analisi che devono effettuare. «Succede che siano talmente oberati di lavoro da ritardare di parecchio quando vengono chiamati dagli infermieri. Si vengono così a creare attese che alla lunga, accumulandosi, di-

ventano antieconomiche, anche perché i medici stessi sono costretti ad aspettare a lungo prima che arrivi la barella col paziente». Se da un lato è vero che i ritardi si accumulano, è altrettanto vero che i barellieri fanno i salti mortali per cercare di recuperare minuti preziosi. Non sempre in condizioni ottimali. «Da quando prendono in carico il paziente fino a quando non arrivano a destinazione, i barellieri sono cronometrati - hanno sottolineato - Devono correre e devono farlo senza scappa antinfornistica visto che l'impresa, dopo ripetute richieste, ne ha fornite solo 3 paia. Su questo, noi come sindacato, non intendiamo transigere. I dispositivi di protezione vanno garantiti. L'organizzazione dei turni, infine, lascia davvero a desiderare».

0.4.1 Attesa media prima del ricovero per interventi chirurgici per tumore alla mammella - Anno 2017



C10.4.5 Attesa media prima del ricovero per interventi chirurgici per tumore al polmone - Anno 2017



## SPESA FARMACEUTICA

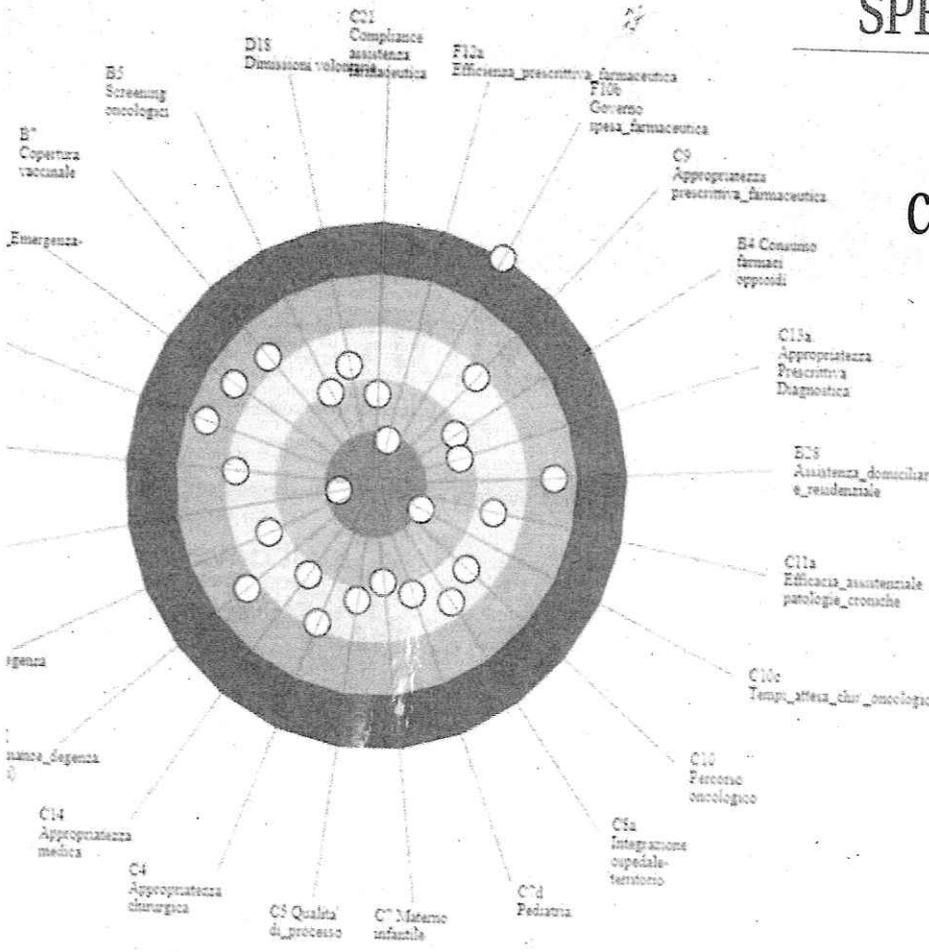
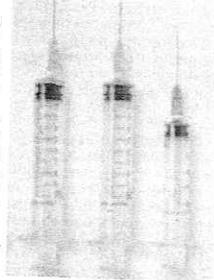
### Quelle siringhe carissime se acquistate nella nostra regione

MONZA (cz) Se la cosa non fosse tremendamente seria, quella della «siringa in Lombardia che costano dieci volte di più rispetto al resto d'Italia» potrebbe passare quasi per la più classica delle leggende metropolitane. E invece, sul fronte della sanità, quello del costo della siringa e più in generale la questione della spesa farmaceutica sono diventate ormai un vero e proprio tormentone.

E i risultati del «Sistema Bersaglio» della scuola superiore di Pisa non hanno fatto altro che riportare di estrema attualità il problema.

Come evidenziato dal «bersaglio» del grafico, il «governo della spesa farmaceutica» è infatti di gran lunga la voce più negativa tra gli indicatori presi in considerazione. I numeri del resto, parlano chiaro: la Lombardia spende 229 euro l'anno per ciascun cittadino, la provincia di Trento solo 158. «Qualcuno deve spiegarci il perché - commenta il consigliere regionale **Michele Uselli** - Poi potremmo anche arrivare a concludere che va bene così, ma qualcuno deve spiegarci questa differenza di costi».

Una soluzione auspicata da tempo sarebbe la centrale unica d'acquisto, ma anche in questo caso Uselli predica prudenza: «E' chiaro che bisognerebbe andare in quella direzione, ma purtroppo non è così automatico che i problemi e le incongruenze verrebbero risolte. Anche in quei luoghi servono competenza, capacità e onestà per portare a casa i risultati migliori. In questo, con l'organismo anticorruzione appena istituito (l'Orac) pare un'occasione persa perché le figure di controllante e controllore cambiano un po' troppo».



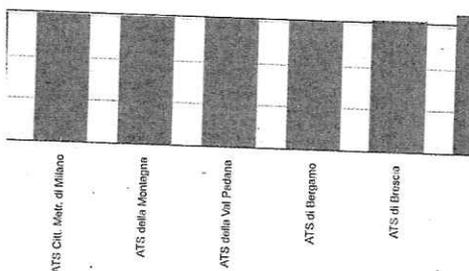
10 evidenzia le maggiori criticità di Regione Lombardia in ambito sanitario

## L'accusa del sindacato dei medici: «Tagli, turni insostenibili, fughe verso il privato o l'estero»

MONZA (cz) «Altro che sanità d'eccellenza in Lombardia». A gridarlo a gran voce nei giorni scorsi anche medici e dirigenti di «Anaa Assomed». Durante il congresso regionale dell'associazione dove è stata approvata la relazione del segretario **Stefano Magnone**, sono state illustrate le maggiori criticità da tempo messe sul tavolo da medici e dirigenti. «Sono state ribadite - spiega lo stesso Magnone - le sempre più insopportabili condizioni di lavoro nei nostri ospedali. Le strutture pubbliche del servizio sanitario regionale sono sempre più in sofferenza a causa dell'insicurezza legata al mancato rispetto degli standard di organici medici e sanitari e dei volumi di prestazioni che, in molti casi, garantiscono sicurezza ai pazienti». Sotto la lente, dunque i tagli agli organici, turni insostenibili, una riforma sanitaria che non decolla, medici in fuga verso strutture private o addirittura verso l'estero. Ma non

solo. I sovra-costi rispetto alle medie regionali, le code per esami e interventi oltre che negli accessi ai pronto soccorso sono le altre criticità evidenziate. I risultati in concreto, secondo il sindacato, sono di inefficacia e inefficienza con il rischio di una sanità solo per «ricchi». Sotto accusa anche la gestione delle risorse materiali e umane. Una gestione definita troppo verticistica e burocratica. «E' spesso troppo autoreferenziale», lamenta ancora Anaa. «Il Consiglio - conclude Magnone - ha dato mandato alla segreteria regionale di valutare, anche consultando gli iscritti e di concerto con le altre sigle sindacali della dirigenza sanitaria e le associazioni dei cittadini, la possibilità di aprire vertenze pubbliche, giudiziarie e politiche per comunicare l'insostenibilità della attuale rete ospedaliera, pubblica e privata accreditata, e i rischi per i cittadini in termini di sicurezza delle cure».

ritoriale pro-capite - Anno 2017



## 2 Monza

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018  
 Giornale di Monza

Settantatré episodi di violenza in due anni ai danni dei dipendenti dell'azienda socio sanitaria territoriale di Monza. Concentrati soprattutto al Cup (centro unico prenotazioni) e al Pronto soccorso degli ospedali San Gerardo e di Desio. Episodi che, nel solo 2017, sono costati 169 giorni di lavoro persi per infortuni dovuti ad aggressioni e 20mila euro alla pubblica amministrazione per coprire le attività del personale costretto a restare a riposo. E' un quadro inquietante quello emerso mercoledì mattina, in occasione del convegno «Le minacce ai professionisti e sui luoghi di lavoro: case history, normative e nuovi progetti di legge». Gli esperti riuniti nell'auditorium del nosocomio cittadino hanno trovato il punto dal quale ripartire: indurire le pene serve a poco. E' necessario invece intervenire sull'ormai deteriorato rapporto che lega cittadini e istituzioni

### IL DIRETTORE MATTEO STOCCO

## «I presidi armati sono dei palliativi Non si ha più rispetto di chi lavora»

MONZA (bvl) I «muscoli» servono a poco. Ciò che conta è comprendere l'origine profonda del problema, che affonda le sue radici nel progressivo venir meno del rispetto del lavoro dell'altro. Lo ha spiegato il direttore generale dell'Asst Monza Matteo Stocco alla platea di giornalisti, avvocati e personale medico riunita mercoledì mattina nell'auditorium «Pogliani» del San Gerardo.

«Un presidio di polizia è un intervento palliativo - ha assicurato - Pensate ai costi enormi

dell'inserimento di guardie armate in ogni reparto. La presenza di armi all'interno dell'ospedale, inoltre, renderebbe ancora più pericolosa l'azione dei violenti. E' vero invece che le persone ne approfittano, non hanno rispetto della cosa pubblica».

Prove ne sono, ha sottolineato

Stocco, anche le critiche sempre più spesso affidate ai social network.

«Oggi tutti credono di sapere tutto. La casalinga di Voghera, come l'architetto di Broni, pensano di potersi sostituire ai medici. Leggo commenti assurdi...», ha affermato. Senza risparmiare

una frecciata a chi punta il dito contro le lunghe attese al Pronto soccorso e poi «trascorre le notti in tenda per potersi assicurare il nuovo modello di telefonino...». Commenti sbugiardati dai numeri.

«Ogni anno registriamo 124mila accessi al Pronto soccorso di Monza, 70mila a quello di Desio. Mentre sono dieci, quindici le lamentele che riceviamo: sfido qualsiasi altra realtà affine alla nostra a raggiungere performance del genere».



# AUMENTA LA VIOLENZA NEGLI A RISCHIO INFERMIERI E IMPIE

MONZA (bvl) Settantatré episodi di violenza in due anni ai danni dei dipendenti dell'azienda socio sanitaria territoriale di Monza. Concentrati soprattutto al Cup (centro unico prenotazioni) e al Pronto soccorso degli ospedali San Gerardo e di Desio. Episodi che, nel solo 2017, sono costati 169 giorni di lavoro persi per infortuni dovuti ad aggressioni e 20mila euro alla pubblica amministrazione per coprire le attività del personale costretto a restare a riposo.

E' un quadro preoccupante quello dipinto mercoledì mattina nel corso del convegno organizzato da Regione Lombardia e Asst Monza nell'auditorium «Enrico Maria Pogliani» dell'ospedale San Gerardo: «Le minacce ai professionisti e sui luoghi di lavoro: case history, normative e nuovi progetti di legge». Seduti al tavolo dei relatori, esperti di primo piano, moderati dal giornalista Mediaset Enrico Fedocci ed accolti dal «padrone di casa», il direttore generale Matteo Stocco: Alessandro Ga-

limberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia; Massimo Giuppioni, direttore generale dell'Ats Brianza; Michele Trianni, sostituto procuratore di Monza; Raffaele Della Valle, avvocato penalista; Pasquale D'Aloia, presidente dell'Opil Milano (Ordine delle Professioni Infermieristiche); Ernesto Contro, direttore del Pronto soccorso dell'Asst Monza; Massimo Clerici, direttore della Psichiatria e Raffaele La Tocca, vice presidente del Cug (Comitato unico di garanzia).

### I numeri

Come premesso, 73 sono gli episodi di violenza denunciati nell'ultimo biennio. In continuo aumento se si va a ritroso di cinque anni. Una sottostima comunque rispetto ai dati reali.

«Se dovessimo indagare tra le esperienze vissute da tutti gli operatori, Psichiatria compresa, le cifre sarebbero diverse. Questo perché, nella maggior parte dei casi, si tende a gestire i singoli epi-

sodi con la buona volontà, senza fare esposto alle autorità competenti. Non dimentichiamo che chi lavora

in ospedale, ha a cuore le persone», ha sottolineato Stocco.

Vittime di minacce e ag-

gressioni sono principalmente il personale amministrativo del Cup, medici, infermieri e operatori socio

Regionale Lombardia Aggressioni fisiche o verbali dal 2017 ad oggi ASST Monza

ASST	2017	2018	2019
ASST Monza	1	1	2
ASST Brianza	1	1	1
ASST Insubria	1	1	1
ASST Lariana	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1
ASST Gemoni	1	1	1
ASST Inverigo	1	1	1
ASST Lecco	1	1	1
ASST Lodi	1	1	1
ASST Mantova	1	1	1
ASST Milano	1	1	1
ASST Pavia	1	1	1
ASST Sondrio	1	1	1
ASST Varese	1	1	1
ASST Bergamo	1	1	1
ASST Cremona	1	1	1





**IL COMMENTO**  
«Meritiamo più attenzione dai vertici»



EX SINDACO Ambrogio Fossati

**LISSONE (poo)** Una «lotta» iniziata nel 2010. Otto anni di battaglie da parte di sindaci, assessori e, ovviamente, famiglie. «Il fatto scatenante, che aveva portato alla chiusura del nostro ambulatorio, è stato un fatto di cronaca di alcuni anni fa - ha ricordato l'ex sindaco leghista dell'epoca, **Ambrogio Fossati** - Da parte dei vertici sanitari era stata quindi rinvenuta l'inadeguatezza della struttura di via Garibaldi, chiudendola». Nel 2010 era stato proprio l'ex borgomastro a intralciare le trattative per riaprire l'ambulatorio. «Come Amministrazione, all'epoca, avevo già previsto il trasferimento del servizio nel piano seminterrato dell'erigenda palazzina di via Don Minzoni - ha precisato - Poi tutto, come spesso accade in questi casi, si è fermato». Ma Fossati, attualmente consigliere comunale per la Lega Nord, ha alzato i toni del dibattito. «Lissone è la seconda città della Provincia e meriterebbe più riguardo - ha tuonato - Anche l'accorpamento con l'Asst di Vimercate è sbagliata, non ci sono mezzi di trasporto, linee autobus. Se almeno ci fosse la Pedemontana, in cinque minuti si riuscirebbe a raggiungere l'ospedale».

## Ben 755 pazienti psichiatrici trasferiti a Carate Ma in città l'ambulatorio (nuovo) è disponibile

**LISSONE (poo)** Un dato impressionante. Ben 435 pazienti (il dato è del 2017), affetti da patologie psichiatriche, costretti a una trasferta da Lissone a Carate Brianza. Questo è il dato allarmante scaturito dalla chiusura dell'ambulatorio del Centro psico-sociale di via Garibaldi, trasferito a Carate nel 2010. Il dato è ancor più allarmante se agli utenti lissonesi si sommano anche quelli dei paesi vicini. Da Biassono, ad esempio, sono in 111 a frequentare l'ambulatorio, in 74 da Macherio, 70 da Veduggio e 65 da Sovico. Questi i Comuni della cosiddetta «Area Sud» del distretto socio sanitario di Carate Brianza che, fino al 2010, usufruivano dei servizi offerti dal centro di Lissone. Peccato però che al numero degli utenti lissonesi (435) vadano sommati anche quelli di questi paesi. E il totale dei potenziali pazienti assistiti dall'ambulatorio locale (755) è di gran lunga superiore alla somma di quelli dei Comuni dell'hinterland caratese (619). Ma oltre al danno, c'è anche la beffa. In città, e non è un mistero, lo spazio (nuovo di pacca) per il nuovo ambulatorio del Cps ci sarebbe e sarebbe immediatamente disponibile. Si tratta del piano seminterrato della nuova palazzina dell'Asl in via Don Minzoni. A fare le spese di questa scelta sono, soprattutto, le famiglie. Alcune di queste sono riunite nell'associazione «Giulia e Matteo», attiva in città dal 2016. «Ci siamo costituiti in associazione nel 2016, siamo una quarantina di soci con lo scopo di condividere esperienze e in-

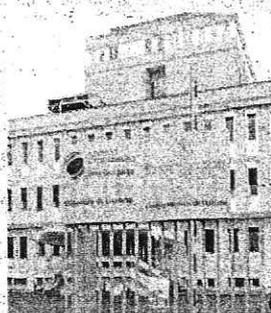
L'associazione «Giulia e Matteo» è costituita da un gruppo di familiari di persone affette da disturbi del comportamento. La sede in Villa Magatti

### L'ospedale civile di via Bernasconi al bivio: «Bisogna rivedere le suddivisioni delle Asst»

**LISSONE (poo)** La necessità c'è, i disagi non mancano e i problemi non possono che aumentare. Anche il sindaco **Concetta Monguzzi** ha deciso di abbracciare la causa della riorganizzazione territoriale delle Asst della Provincia di Monza e Brianza, cercando di andare a sanare una problematica che da anni attanaglia i lissonesi. «Tecnicamente il Comune di Lissone fa capo all'Asst di Vimercate, dopo la riforma della sanità regionale del 2015, e non più all'azienda ospedaliera di Monza - ha chiosato il primo cittadino durante il Consiglio comunale dello scorso martedì - Per questo anche i servizi dell'ospedale di Lissone e del suo poliambulatorio dovrebbero essere erogati dall'Asst di Vimercate».

Proprio **Concetta Monguzzi**, conscia delle

dell'esigenza dei suoi concittadini di avere servizi più «vicini», ha stipulato una convenzione (che scadrà nel marzo 2019) con l'ospedale San Gerardo di Monza per garantire una continuità di assistenza sanitaria ai pazienti del nosocomio lissonese di via don Bernasconi. «E' difficile, soprattutto per gli anziani, effettuare le prime visite al nostro ospedale e poi doversi recare a Vimercate per le cure specialistiche - ha puntualizzato - Non ci sono mezzi di trasporto e l'ospedale è lontano da Lissone; il San Gerardo, invece, è a due passi». Il sindaco ha chiesto quindi al Consiglio l'istituzione di una commissione per analizzare questo tema, valutando l'opportunità di chiedere di trasferire il Comune di Lissone nel perimetro dell'Asst di Monza, come è sempre stato.



di aiutare le famiglie che, spesso, fanno fatica a farsi largo tra le maglie della burocrazia e i mille problemi legati al sistema sanitario. «L'Amministrazione e il sindaco **Concetta Monguzzi** si stanno battendo in tutte le sedi per la riapertura in città

dell'ambulatorio del centro psico-sociale a cui facevano riferimento anche i Comuni limitrofi - ha chiosato la presidente - Da quando la struttura non è più in città, i pazienti sono costretti a lunghe trasferte all'ambulatorio di Carate o, a volte, anche al Cps

di Besana». Un disagio che, nonostante le continue battaglie iniziate otto anni fa dall'allora sindaco **Ambrogio Fossati**, ancora rende difficile la vita a molte famiglie lissonesi e non solo. «Nei mesi scorsi l'Asst ha anche chiuso l'ambulatorio "long getting" all'interno dell'ospedale di Lissone per la somministrazione dei farmaci a lunga durata - ha proseguito - Però si è riusciti a far valere le ragioni delle famiglie e a far riaprire l'ambulatorio». Ma il vero problema resta legato alla gestione dei trasporti. Sia Carate che Besana Brianza, infatti, distano una decina di chilometri dal centro di Lissone. «Alcuni ragazzi si recavano in autonomia al nostro ambulatorio di via Garibaldi - ha chiosato **Monguzzi** - Ora è impossibile raggiungere Carate, non ci sono nemmeno i mezzi pubblici di collegamento». Molti sono anche gli sforzi dei volontari della Croce Verde e dell'Auser che, nei limiti del possibile, cercano di dare una mano e di supportare le loro esigenze. «Ci aspettiamo che l'Asl della Brianza si renda conto dei disagi che vivono regolarmente le famiglie - ha concluso **Simona Monguzzi** - Questi sono servizi essenziali tanto per i pazienti, quanto per i parenti che devono farsi carico del loro trasporto». In questo caso l'unione fa la forza e, a tutti i livelli, bisognerà lavorare e perseverare per riportare un città un servizio importante e necessario.

Omar Porro